



LINEE PROGRAMMATICHE IN TEMA DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA



È tempo di bilanci e progetti!

Pochi mesi e si concluderà un mandato dell'Assemblea dei Delegati CNPADC 2016-2020 che ha visto protagonisti i giovani e le proposte nate in seno alla Commissione Cassa di Previdenza dell'UNGDCEC.

I risultati raggiunti sono il frutto di un lavoro e di una preziosissima collaborazione con il Consiglio di Amministrazione. Nel nostro Manifesto Unione (http://www.knos.it/editoriale/documenti/2020/06/24/Manifesto_Cassa_UNGDCEC/13382) abbiamo riepilogato le proposte accolte nel nuovo Regolamento Unitario della CNPADC.

Raggiunta la vetta ora bisogna ripartire dalla base e dalle nuove esigenze che l'esperienza della pandemia ha reso chiare alla nostra categoria.

Nelle prossime elezioni del 17 settembre 2020 tanti sono gli Unionisti che si metteranno in gioco al fine di portare avanti le istanze dei giovani. Istanze che di fatto garantiscono la continuità della contribuzione e dunque assicurano un futuro previdenziale anche e soprattutto ai meno giovani.

Le parole chiave del futuro saranno: digitalizzazione, aggregazione, efficientamento, agilità e resilienza.

Tutti termini che ben si sposano con l'idea di un **welfare sempre più ampio e strategico**, che si basi sulla forza contrattuale che una Cassa di Previdenza con 70.000 iscritti può e deve esprimere, considerato anche che inevitabilmente la contribuzione subirà un netto calo sia per un decremento dei fatturati sia per mancanza di liquidità.

Il successo del Bando per l'acquisto dei beni strumentali, che auspichiamo possa essere rifinanziato soprattutto per i neo iscritti, è il chiaro segnale che la categoria oggi ha bisogno di incentivi più che di sussidi fini a sé stessi. **La nostra idea di welfare si fonda sulla possibilità di offrire servizi a costi contenuti per gli iscritti**, velocizzando in questo modo anche i tempi per la fruizione degli aiuti. Piuttosto che acquistare beni e servizi essenziali per la nostra professione per poi chiedere rimborsi per gli stessi attraverso la partecipazione ad un bando, sarebbe opportuno creare una rete sempre più ampia di convenzioni efficienti che possano realmente creare un vantaggio per gli iscritti.

Tale proposta nasce dalla piena condivisione del principio adottato dall'attuale Cda della CNPADC, che ha fortemente evitato i cosiddetti interventi "a pioggia"; interventi che pur incidendo in maniera sostanziale sulla liquidità dell'Ente non avrebbero arrecato un reale vantaggio ai singoli iscritti.

Siamo certi che in quest'ottica si continuerà a ragionare anche per gli interventi di sostegno post Covid 19 di prossima emanazione.

Interventi che dovranno supportare i colleghi evitando le discriminazioni che spesso le misure del Governo centrale hanno evidenziato. Ci riferiamo in primis ai requisiti di gran parte dei sussidi previsti dai vari Decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio, che basandosi sul confronto tra redditi 2020 e redditi 2018 o 2019, non hanno considerato che i redditi dei Dottori Commercialisti sono spesso altalenanti e legati – soprattutto nel caso di professionisti che lavorano quali ausiliari dei Giudici a vario titolo nelle procedure – ai tempi non rapidi della Giustizia.

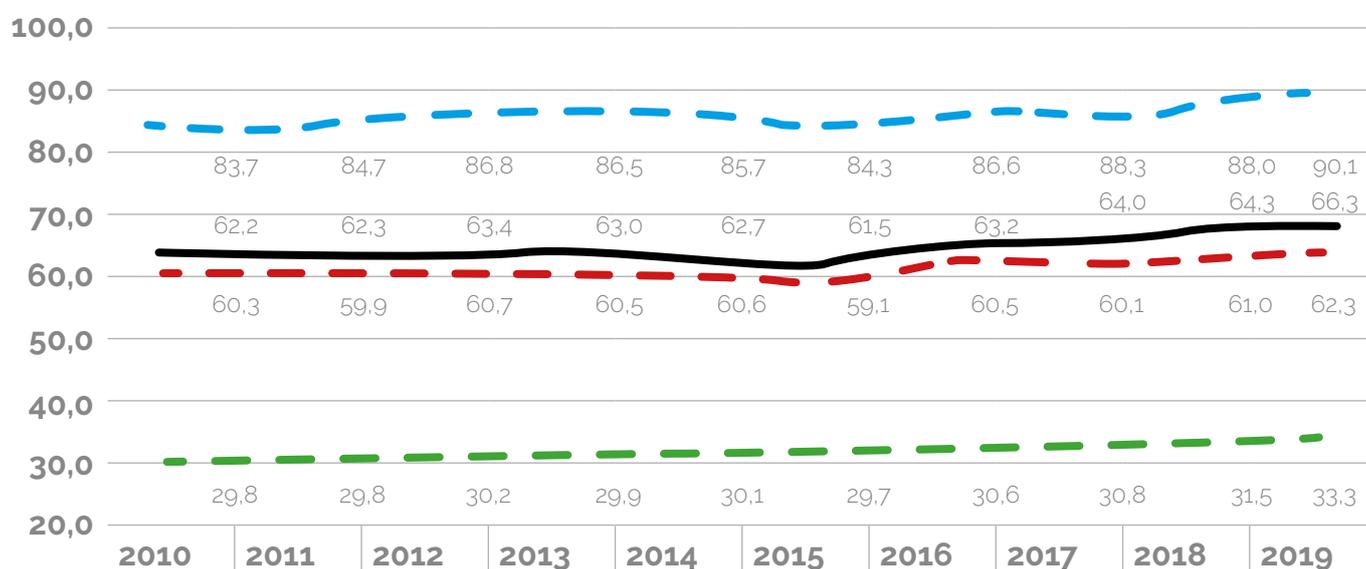
Sarebbe dunque opportuno ragionare su nuovi criteri di assegnazione, come ad esempio una percentuale di contributo calcolata sulla differenza tra la media di fatturato degli ultimi tre anni ed il fatturato 2020.

Tali criteri dovrebbero poi essere utilizzati anche per le altre prestazioni assistenziali attualmente previste dal Regolamento Unitario, il cui limite reddituale di accesso viene stabilito annualmente su base nazionale.

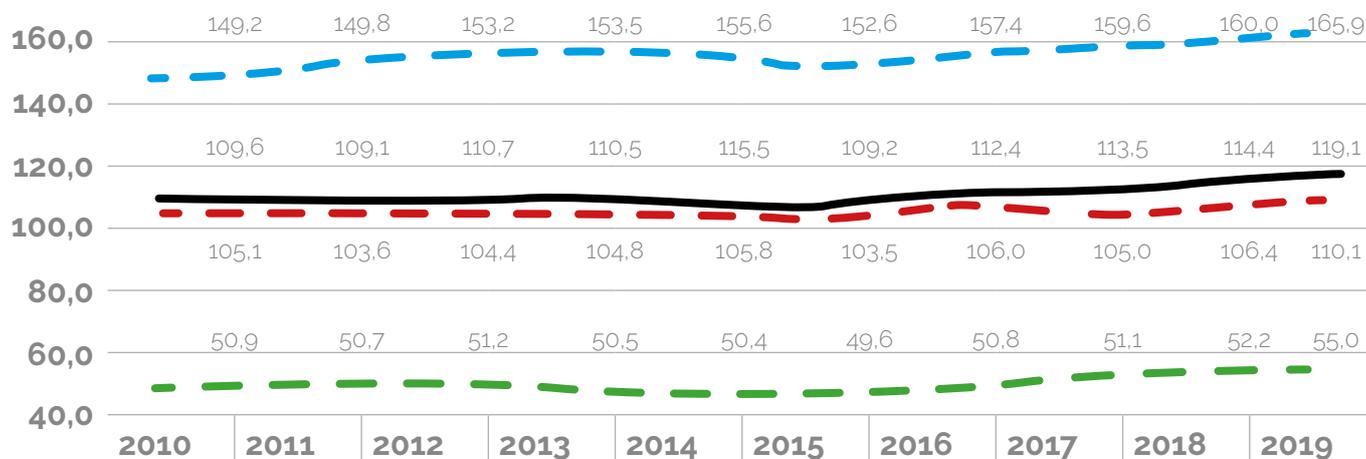
Si tenga conto a tal proposito che, come accertato dalla stessa CNPADC, i redditi dei colleghi variano molto in base all'area geografica di appartenenza.

Di seguito si riportano due tabelle riportate nel Bilancio al 31/12/2019 della CNPADC

Reddito medio per Area Geografica (importi in €/000)



Volume d'affari medio per Area Geografica (importi in €/000)



— nord — centro — sud — totale



Da tali tabelle emerge il grandissimo divario tra le aree geografiche ed è quindi evidente che i limiti di reddito necessari per accedere alle prestazioni assistenziali devono necessariamente tener conto di tale divario.

Divario che sicuramente aumenterà in epoca post Covid; nei prossimi mesi la crisi di liquidità sarà sempre maggiore e per questo motivo sarebbe utile prevedere degli **incentivi allo smobilizzo di crediti dei colleghi**, unitamente alle convenzioni che questo CdA ha già stipulato con BNL (https://static.cnpadc.it/servizi-online/docs/convenzione_bnl.pdf).

Si potrebbe ragionare, previa verifica tecnica, su interventi alternativi e sempre finalizzati ad immettere liquidità corrente a supporto dell'attività professionale anche in termini di smobilizzo dei crediti professionali e/o degli incarichi con incassi differiti (es. compensi curatori, amministratori e custodi giudiziari, ecc.). Tale iniziativa potrebbe essere strutturata coinvolgendo Fondi/SGR specializzati in NPL con una percentuale di rischio dell'operazione che potrebbe essere sostenuta da terzi o solo parzialmente dall'Ente senza esporsi a particolari rischi.

Tralasciando poi tali interventi legati alla pandemia, **sarà opportuno ragionare più ad ampio raggio su riforme strutturali quali ad esempio la disciplina delle incompatibilità.**

Come noto dal 2018 il Cda della CNPADC ha avviato un progetto allo scopo di dare certezza agli iscritti riguardo la propria posizione nel corso della loro "carriera previdenziale" e non solo al momento dell'erogazione di una prestazione pensionistica o assistenziale. La verifica condotta in anticipo rispetto al pensionamento permette, infatti, di limitare gli effetti anche di un eventuale periodo di incompatibilità accertato, consentendo ai professionisti coinvolti di rimuovere per tempo la condizione di incompatibilità, salvaguardando la validità previdenziale degli anni di contribuzione futura. Sino al 2017 tali verifiche venivano effettuate solo in caso di richiesta da parte dell'iscritto di prestazioni assistenziali o previdenziali. Tale circostanza poteva essere causa di grandi difficoltà nel caso in cui, magari dopo anni di iscrizione, il collega non si vedeva riconosciuti anni di contribuzione in quanto aveva esercitato attività che risultavano incompatibili con la professione di dottore commercialista.

Fino alla conclusione del procedimento di verifica la Cassa non procede infatti con l'erogazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali. Gli eventuali anni dichiarati incompatibili non sono utili ai fini previdenziali e assistenziali e i relativi contributi versati (fatto salvo il contributo integrativo calcolato sul volume di affari IVA) sono rimborsati, su domanda, in quanto non più dovuti.

Da questa attività di verifica è emersa chiara la necessità inderogabile di modificare tutta la disciplina dell'incompatibilità, in alcuni casi ormai obsoleta e non corrispondente ad un mondo professionale profondamente mutato e soprattutto non di chiara e incontrovertibile interpretazione.

Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario agire di concerto con il Consiglio Nazionale in ottica collaborativa ed in favore di tutta la categoria.



In ottica di miglioramento delle prestazioni assistenziali riteniamo utile anche una revisione dell'attuale polizza sanitaria base

L'esperienza del Covid ha colpito direttamente tanti colleghi o familiari degli stessi non solo economicamente; sarà dunque necessario prevedere ulteriori sussidi agli iscritti e pensionati a seguito di positività al Covid di uno o più componenti il nucleo, oltre che assistenza sanitaria. Per la stessa polizza sarebbe poi opportuno fare uno studio delle prestazioni effettivamente utili ai colleghi anche in relazione alle fasce d'età, eliminando esami non utilizzati ed inserendone altri più idonei soprattutto a beneficio della prevenzione (anticipandone la gratuità di determinati esami a 40 anni).

Per quanto concerne invece le proposte relative alla Previdenza, è necessario, considerato anche il periodo di crisi economica post Covid, valutare una serie di incentivi agli iscritti al fine di tutelare non solo la contribuzione dell'esercizio 2020 ma anche e soprattutto quella degli anni futuri.

Valutare dunque interventi tecnicamente percorribili al fine di concedere liquidità agli iscritti, anche attraverso un'anticipazione delle prestazioni pensionistiche e nuovi incentivi al versamento di una maggior aliquota oltre quella minima, attraverso finanziamenti figurativi da parte della CNPADC da poter restituire negli anni successivi.

A tal proposito si evidenzia come l'attività di informazione svolta dalla CNPADC ha fatto registrare nel 2019 un incremento dell'aliquota media di versamento del contributo soggettivo (13,23%) rispetto a quella stimata nel budget di esercizio (12,87%). Tale attività è stata svolta attraverso un semplice video in cui brevemente si spiegava all'iscritto l'importanza di costruire il proprio montante previdenziale evidenziando l'esistenza di un meccanismo premiale, introdotto nel 2012 e subordinato al permanere della sussistenza degli equilibri di lungo periodo, che riconosce una valorizzazione del montante contributivo.

Auspichiamo dunque che l'utilizzo di forme di incentivi volti al finanziamento della maggiore contribuzione, possano non far invertire questo trend di crescita nonostante le difficoltà post Covid, anche attraverso la continua diffusione di una cultura previdenziale utilizzando nuovi strumenti digitali ormai familiari soprattutto per i più giovani.

Altro aspetto da considerare nei prossimi quattro anni è relativo all'ottimizzazione della gestione del patrimonio mobiliare della Cassa.

Lo scenario finanziario globale è completamente mutato ed è un'assoluta novità nella storia dei mercati finanziari: i tassi sono estremamente bassi, se non negativi, nelle principali economie mondiali, le borse mondiali sono instabili (si pensi a quanto successo nel primo semestre 2020 a causa dell'emergenza Covid-19) e le sfide future sono innumerevoli e non facilmente inquadrabili.

Tale scenario rende fondamentale ancorare le politiche di investimento del patrimonio mobiliare della Cassa a **criteri di efficientamento dei costi ed ottimizzazione della redditività**. I benefici che se ne possono trarre sarebbero estremamente significativi per il patrimonio della Cassa, e parte di questi benefici potrebbe essere destinata a finanziare i montanti individuali dei giovani professionisti, che, va ricordato, rientrano nel gravoso sistema contributivo puro.

Tante sono le sfide che ci attendono ed in pieno Spirito Unione affronteremo il futuro con propositività ed entusiasmo badando al bene collettivo della categoria partendo dai giovani.

In bocca al lupo Unione!